

Mariagrazia Gerina

ROMA La scuola italiana non faccia passi indietro. Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi lo ha detto Costituzione alla mano, Romano Prodi, presidente della Commissione europea, lo dice guardando alle previsioni di investimento per il prossimo anno. Con la finanziaria 2004, ormai alle porte (alle parti sociali sarà presentata la prossima settimana), per l'istruzione italiana, infatti, si annunciano nuovi tagli. A dispetto del piano di finanziamento della controriforma Moratti appena varato con grande enfasi dal governo. «Otto miliardi di euro per l'istruzione», prometteva agli italiani l'annuncio spot firmato per l'occasione dal premier Berlusconi. Forte del sostegno del premier, a Giulio Tremonti, Letizia Moratti ha chiesto 5 miliardi di euro: si sarebbe vista

«concedere» molto meno di un quinto (680 milioni di euro). A fronte di quali tagli? Un taglio che colpisce ad esempio gli insegnanti di sostegno ai disabili, «sarebbe un passo indietro», avverte Romano Prodi, che teme evidentemente possano essere a rischio per gli studenti italiani anche i diritti fondamentali. E non a torto. È cronaca di questi giorni, quanto le precedenti finanziarie abbiano messo a rischio il diritto a frequentare scuole statali adeguate, accessibili a tutti e possibilmente in grado di andare incontro alle esigenze degli studenti. «Nel mio istituto quest'anno ci sono cinque alunni disabili gravi che avrebbero bisogno di 18 ore di sostegno, arriviamo ad offrire solo a due di loro un massimo di 9 ore a settimana», racconta il preside di una scuola media romana. Fanno fatica le scuole statali a mantenere il loro tenore di insegnamento. Mancano gli insegnanti (per la prossima finanziaria è previsto un taglio di almeno altri

« Il richiamo del presidente della commissione europea «Speriamo di non andare indietro riducendo fondi e insegnanti di sostegno»



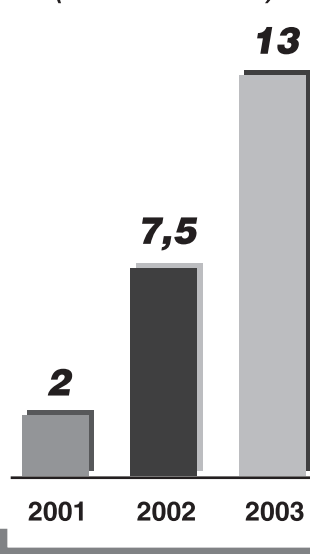
Ma dalla finanziaria dovrebbe arrivare meno di un quinto di quanto richiesto. Così per dare soldi alle private e alla «comunicazione» non resta che togliere risorse alle statali

Tagli alla scuola, milioni agli spot

Aumenta solo la spesa per propagandare una riforma che non c'è. Prodi: un passo indietro



SPESA PUBBLICITARIA
(in milioni di euro)



Nel grafico la spesa del ministero dell'Istruzione per la comunicazione. Nella foto il ministro Letizia Moratti a una presentazione

Cosenza

E Luca rimane senza insegnante

ROMA Il governo fa i conti su quanto potrà risparmiare anche il prossimo anno sull'istruzione di bambini e adolescenti italiani, intanto lui a scuola quest'anno, grazie ai tagli decisi dal governo e a qualche intoppo nella burocrazia, non è ancora potuto andare a scuola. Luca (il nome è di fantasia) ha undici anni e un handicap che non dovrebbe impedirgli di stare in classe con gli altri ragazzini. Gli manca da cosa: un insegnante tutto per lui. La legge lo prevede, ma questo non

basta.

L'insegnante di sostegno che dovrebbe permettergli un ingresso guidato nella prima media della scuola che i suoi genitori hanno scelto per lui, a Cosenza dove abita, non è ancora stato nominato dal provveditorato.

A denunciare la vicenda, una delle tante purtroppo che in questi giorni stanno accompagnando il ritorno a scuola dei bambini disabili, è il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, che ha inviato una comunicazione all'ex provveditorato agli studi di Cosenza affinché si trovi una soluzione al problema.

«Lunedì - spiega Corbelli - le porte delle scuole a Cosenza resteranno sbarrate solo per un bambino portatore di handicap. Per un assurdo episodio burocratico infatti non potrà frequentare né la prima media, per la quale a giugno aveva ottenuto l'idoneità scolastica, né più la quinta elementare già

frequentata per tre anni e cioè il massimo previsto dalla legge. Alla scuola media, invece, non può accedere perché manca l'insegnante di sostegno, non ancora nominato per un ritardo nella comunicazione e presentazione dell'attestato di promozione del bambino dalla scuola elementare alla media».

Nei giorni scorsi i genitori del bambino per ottenere l'attestato di promozione si sono rivolti persino ai Carabinieri, ma finora non c'è stato nulla da fare. Il racconto che i genitori hanno affidato al Movimento per i Diritti civili è un'odessa burocratica all'interno della scuola dei tagli, che pesantemente stanno colpendo i bambini portatori di handicap. «Se non ci saranno risposte in tempi brevi - minaccia Corbelli - mi vedrò costretto ad occupare la scuola e portare con la forza il piccolo portatore di handicap tra i banchi dell'istituto, oltre che naturalmente denunciare il grave episodio alla competente magistratura».

«Dal governo solo nuove discriminazioni»

Milano, la denuncia dell'associazione famiglie portatori di handicap: gli unici provvedimenti ci allontanano da scuole e lavoro

Luigina Venturini

MILANO Disabili sempre più emarginati nelle scuole e nei luoghi di lavoro: è il triste risultato con cui il governo italiano chiuderà il 2003, anno che l'Unione europea ha dedicato ai portatori di handicap, per invitare le istituzioni a studiarne le problematiche e a predisporre adeguate soluzioni normative.

Per l'Anffas, l'associazione delle famiglie dei disabili intellettivi e relazionali, al danno si accompagna la beffa: «In questi mesi nessun provvedimento è stato emanato a favore dei portatori di handicap - ha affermato il presidente nazionale, Roberto Speciale - e gli unici due atti posti in essere, che limitano l'integrazione lavorativa e il sostegno scolastico, sono esattamente di segno opposto».

Ecco il triste risultato con cui si chiuderà il 2003, anno che l'Unione europea ha dedicato ai portatori di handicap

La controriforma Maroni del lavoro ha infatti abolito le quote riservate nelle aziende ai disabili, a cui ora rimane solo una possibilità per svolgere delle mansioni e rendersi autosufficienti con il proprio lavoro: un posto nelle cooperative sociali.

L'attività in impresa, benché compatibile in alcuni casi con la disabilità, è loro preclusa: «In questo modo si relegano i portatori di handicap in un ambito ristretto e limitato delle realtà

produttive, con norme discriminatorie rispetto alla nostra Costituzione, ma anche rispetto alle normative europee».

La controriforma Moratti della scuola ha inoltre deciso il taglio di ben settemila insegnanti di sostegno in tutta Italia, nonostante la percentuale di studenti disabili negli istituti pubblici sia in crescita. «Così si preclude loro ogni possibilità di integrazione - ha concluso Speciale - per emarginarli nuovamente nel-

le scuole speciali. Non possiamo certo considerare l'Italia un paese progredito e civile».

Per questo tra il 3 ed il 7 dicembre, quando verrà chiuso ufficialmente l'Anno Internazionale della Disabilità, l'Anffas organizza a Roma una serie di contromanifestazioni di protesta. Nell'elenco delle responsabilità attribuite al governo c'è anche l'esclusione delle associazioni nate a tutela della disabilità dalla commissione interministeriale

che, data la ricorrenza europea, il governo ha dovuto istituire sul tema.

Eppure è proprio nell'ambito dell'Anffas e delle altre onlus del settore che si sono progettati e sviluppati in gran parte i servizi ai portatori di handicap e i mezzi di tutela giuridica per farne valere le ragioni negate.

È il caso del Tribunale dei diritti dei disabili, riunitosi ieri a Milano per la sua sesta sessione: avvocati e magistrati in udienza,

discussione, camera di consiglio e sentenza, tutto come in un vero procedimento, benché le decisioni possano avere solo una funzione consultiva. L'organo è infatti nato per fornire pareri giuridici su casi reali, sviluppando in questo modo gli studi sul tema e stimolando l'opera del legislatore.

Nella sessione di ieri, con presidente il giudice, Piero Calabrò, e responsabile del collegio di difesa, Raffaele Della Valle, sono sta-

ti presi in esame tre vicende dell'ultimo anno. In una sala congressi, davanti ad un pubblico di genitori, responsabili di comunità, ma anche avvocati e magistrati (tra gli altri Gherardo Colombo), tutto si è svolto come in un'udienza di tribunale.

I casi esaminati ieri riguardano storie di diritti negati e di lacune normative che lasciano in balia del caso la tutela dei portatori di handicap: ragazzi espulsi dai centri socio-educativi pubblici per il non pagamento parziale della retta, bambini morti in incidenti ancora tutti da accertare ma che le assicurazioni si rifiutano di coprire, gare di appalto per la gestione dei servizi alle persone vinte per criteri di sola economicità a discapito della professionalità e qualità dell'assistenza.

La disabilità ne era il filo rosso, l'inerzia delle istituzioni il minimo comun denominatore.

Nelle aziende abolite da Maroni le quote riservate. A dicembre a Roma contromanifestazioni di protesta

I casi esaminati dal Tribunale dei Diritti: c'è anche la storia di Pericle, espulso da un centro d'assistenza perché il governo non approva un regolamento

Niente assicurazione per Roberto morto all'asilo: era disabile

MILANO Un bambino che muore all'asilo durante la ricreazione, un'indagine sommaria che non riesce a stabilire con certezza le cause del decesso, una compagnia di assicurazione che non vuole rispondere con il dovuto rimborso. Semplicemente perché il piccolo Roberto, di soli due anni e mezzo, era disabile.

Nato, per una rara malformazione genetica, privo di padiglioni auricolari, Roberto aveva bisogno di un apparecchio acustico per sentire e di una costante terapia logopediatrica per comunicare. Eppure all'asilo era riuscito ad inserirsi, la sua maturazione psico-fisica era adeguata alla sua età, a sei anni avrebbe potuto affronta-

re l'intervento chirurgico di ricostruzione ossea e guarire. Invece una mattina la maestra lo vede annaspere ad occhi chiusi, pensa che abbia inghiottito una caramella e che non riesca più a respirare: lo prende per i piedi, cerca di farlo vomitare, chiama il medico, il bambino muore soffocato. Dall'autopsia non risulta alcuna traccia di caramelle e la causa della morte non viene stabilita con certezza. L'assicurazione che copriva l'asilo è però certa di non pagare, una clausola contrattuale la esonera da qualsiasi rimborso, nonostante abbia incassato tutti i premi alle varie scadenze: la polizza copre solo i bambini per i quali non si sia già a conoscenza di gravi disfun-

zioni o malattie.

Un comune che aumenta contro la legge le rette per accedere ai suoi centri socio-educativi, un ragazzo affetto da una grave forma di handicap che ne viene espulso perché la sua famiglia non può più pagare. Semplicemente perché il governo non ha ancora adottato il regolamento applicativo delle norme in questione.

Pericle, disabile, ha ventisei anni e per lo sviluppo della sua autonomia personale deve frequentare l'apposita struttura gestita dall'Asl del suo comune. Solo che, in assenza di regole attuative della legge 130 del 2000, l'amministrazione può decidere

di calcolare la retta sulla base del reddito familiare e non personale del disabile. Vale a dire, ben 13mila euro all'anno: i genitori non possono affrontare una tale cifra, continuano a pagare come prima, circa 5mila euro, e si ritrovano il figlio sbattuto fuori. Il comune non aspetta nemmeno l'esito del ricorso avviato dalla famiglia di Pericle e lo priva dell'assistenza di cui ha bisogno. Non solo: la madre e il padre, in un estremo gesto di protesta, decidono di accompagnarlo negli uffici del comune, lasciandolo da solo nella sala d'attesa. Risultato: il sindaco chiama i carabinieri e li denuncia per abbandono di incapace.

l.v.